



# LA RIVINCITA «DELL'ANZIANO» REJA ARRIVA AL 3° POSTO

**La Lazio vince al 93': 2-1** L'allenatore un mese fa era contestato e dimissionario. Roma, gran primo tempo. Decisivo il rigore con espulsione di Kjaer

**SIMONE DI STEFANO**

ROMA

Una vittoria che ha il sapore dell'epico. La rivincita di Reja, che fa pace con i tifosi e si prende quel derby che finora non aveva vinto in quattro edizioni consecutive. Dalle rientrate dimissioni di un mese fa al tetto di Roma con affaccio sul campionato. Beffeggiato per tutta la settimana dalle battute di Totti, quasi ridicolizzato perfino dal suo presidente che vuole difenderlo e finisce per ricordarne l'età: «Serve più rispetto per gli anziani», ha detto Lotito, dopo la gara, a chi gli ricordava quanto fosse precario Reja. La sua corsa verso Miroslav Klose, appena segnato il gol vittoria, è un'esplosione di rabbia mista a libidine. Impazzisce la Curva Nord, che un derby vinto al 93' dopo una gara in rimonta lo sognava di notte e pure di giorno a occhi aperti. Così, la favola del tedesco-polacco che cambia il volto degli aquilotti, possiamo dire che ha il suo sequel. Sesto gol in otto incontri ufficiali, e adesso lo zampino decisivo anche al derby. Uno così, Reja non lo ha mai avuto. Ecco perché gli fa fare quello che vuole, ecco perché non lo toglie neanche dopo un primo tempo incolore, per giunta con un ginocchio che fa le bizze da giorni. Perché poi il derby che la Lazio porta a casa (interrompendo anche la serie record giallorossa), era nato sotto tutt'altra stella. La Roma in vantaggio già al 4' con un'invenzione di Pjanic che libera Osvaldo, e l'italo-argentino che beffa Marchetti sotto la Nord e mostra la maglia «Vi ho purgato anch'io». Reja si aspettava

una Roma offensiva, Luis Enrique sorprende tutti e schiera una squadra più equilibrata e avvezza a chiudersi per poi ripartire. Così la Lazio si trova a dover fare la partita e provare la giocata per filtrare la difesa giallorossa. Ma su tutto, a spargliare le carte, ci pensa il gol di Osvaldo (quarto centro per lui), ancora a freddo e con i difensori laziali disorientati. La palla a scavalcare la difesa biancoceleste è una perla che dimostra come Pjanic schierato sulla trequarti possa fare la differenza. Lazio disorientata e Roma che sfiora il raddoppio con Osvaldo. I biancocelesti si spronano ma non vanno oltre qualche tiro dalla distanza di un Hernanes divino. Il brasiliano cambia la gara nella ripresa, anche se il merito pratico va a Brocchi che incuneato in area al 50' porta Kjaer alla trattenuta: rosso al danese e rigore



Foto Ansa

La gioia di Hernanes dopo aver realizzato il rigore dell'1 a 1

trasformato dal Profeta. Sopra di un uomo la Lazio inizia un assedio che vede prima Klose colpire la traversa di testa, poi Cissé prendere un palo di esterno al volo. La porta di Stekelenburg sembra maledetta, ma un'occasione così, alla Lazio, non capiterà più così facilmente. Ci pensa Klose a riscrivere la storia, su assist del subentrato Matuzalem. La Roma si lecca le ferite, con Luis Enrique che dovrà spiegare il motivo di Kjaer preferito a Burdisso, anche se i suoi quando fanno possesso sono belli e concreti. Pjanic, Bojan, Osvaldo, De Rossi e Gago (questa sì, un'intuizione) viaggiano sopra alla media, ma la gara la complica un Kjaer imbarazzante. Fino al rigore, la Roma aveva tutte le carte in regola per vincere. I clacson fuori all'Olimpico suonano però biancoceleste. Dopo due anni di silenzi. ❖

## Il destino di Mutu Altro che rivincita Espulso contro la "sua" Fiorentina

— Era il giocatore più atteso della partite e alla fine a suo modo Adrian Mutu è stato protagonista. L'attaccante romeno è stato espulso al 26' del secondo tempo per un tentativo di gomitata ai danni di Cassani. Mutu nel tentativo di andar via in dribbling all'avversario ha provato a liberarsi dalla trattenuta con un evidente movimento violento del braccio. L'arbitro Russo ha visto tutto e ha estratto il rosso diretto. Mutu? Ha fatto un errore ed è stato giustamente espulso. A Cesena, però, gli vogliono bene e non gli mettono alcuna pressione: così l'allenatore del Cesena, Marco Giampaolo, commentando e approvando l'espulsione approva la decisione dell'arbitro Russo, che ha espulso il giocatore bianconero che è arrivato in Romagna dopo una lunga parentesi in viola. L'attaccante rumeno, 32 anni, ha giocato con la Fiorentina dal 2006 al 2011, alternando momenti molto positivi ad altri decisamente negativi, spesso a causa di comportamenti tenuti anche fuori dal campo, comprese liti e scambi di convenevoli in locali della città. Gran talento ma spesso perso per strada, ha scelto il Cesena proprio per rilanciarsi, dopo una carriera che in Italia è cominciata nel 2000 all'Inter e poi Verona, Parma e Juventus. ❖

## Dieci righe

Darwin Pastorin

### Elogio a Quarentinha, l'atleta tra «parentesi»

— Infinite sono le stagioni di Trapattoni. La sua Irlanda è a un passo dagli Europei: vincere, d'altra parte, è il verbo del Trap. Così come sono mito ed epica quei 26' della sua vita, quando - a San Siro, in Italia-Brasile 3-0, amichevole del 12 maggio 1963 - costrinse alla resa Pelé, la "stella" più lucente. Certo, la Perla Nera scese in campo con febbre e mal di pancia: ma Giuan non lo fece respirare. Marcatura a uomo, bulloni roventi, fiato sul collo: un fabbro non poteva che opporsi in questo modo all'esteta! Dopo 26', il Re alza la mano, e si arrende. Ma quanti ricordano chi prese il suo posto? Qui rendiamo spazio e gloria a Waldir Cardoso Lebrege detto Quarentinha, diventato, nel tabellino di quel match, il «calciatore tra parentesi». Ma fu, soprattutto nel Botafogo, un ottimo numero 10. Era malinconico, non sorrideva mai e sono pochi, oggi, a ricordarlo. Noi lo mettiamo tra Trapattoni e Pelé: di nuovo asso tra gli assi. Senza parentesi.